

ANTICIPIAMO ALCUNE DELLE PRIME USCITE DELL'EDITORIA SPORTIVA 2023

Quando Galeano chiudeva il mondo fuori per il pallone

L'autore uruguayano e il calcio. Il ritratto intimo di Bearzot. Gli alpinisti di Stalin

GIOVANNI TOSCO

Come tanti bambini, quasi tutti almeno fino a qualche anno fa, Eduardo Galeano voleva diventare calciatore. Per sua stessa ammissione, era però uno scarapone e così dovette ripiegare su un altro mestiere che ha un aspetto in comune con il mondo del pallone: fa sognare. Scrittore fantasioso e politicamente impegnato, Galeano ha finito per trasferire sulla tastiera di una macchina da scrivere la sua passione, regalando ci opere bellissime e coinvolgenti come "Splendori e miserie del gioco del calcio" e "Il cacciatore di storie". L'autore uruguayano, quando si giocava il Mondiale, aveva l'abitudine di chiudersi in casa, non ricevere nessuno e appendere fuori dalla porta un cartello con scritto. "Chiuso per calcio". È questo il titolo che **Sur** ha scelto per raccogliere una serie di scritti, molti dei quali inediti. In un centinaio di brevi, fulminanti, capitoli sfilano le glorie del passato e gli idoli moderni, il calcio come mito e come business, gli onori e le delusioni. Il volume è arricchito da un utile e divertente glossario a cura della redazione di l'Ultimo Uomo, che firma anche l'introduzione. "Chiuso per ferie" sarà uno dei primi libri di sport imperdibili del 2023: uscirà il 25 gennaio.

Pochi giorni dopo, il 31, è annunciato "Come Dio comanda. Enzo Bearzot,

ritratto intimo" di Giacomo Moccetti (Battaglia,

192 pagine, 15 euro). Il ct del Mundial dell'82, l'uomo che seppe costruire un'impresa indimenticabile contro tutto e contro tutti, è il protagonista di un viaggio costruito con le parole di chi ha condiviso con lui tante emozioni e tante esperienze, a cominciare da chi faceva parte di quella Nazionale, come Dino Zoff, Beppe Bergomi e Franco Selvaggi, per continuare con Lido Vieri e Fabrizio Poletti, un giornalista che gli è sempre stato vicinissimo come Gigi Garanzini, fino alle figure a lui più care come la figlia Cinzia e i nipoti. Ne emerge un ritratto tutt'altro che scontato - semmai intimo,

come recita il sottotitolo - per ricordare Bearzot e, allo stesso tempo, un'epoca.

Tra i libri che caratterizzano questo inizio d'anno, merita un'attenzione particolare anche "Gli alpinisti di Stalin. Evgenij e Vitalij Abalakov fra alpinismo di regime e terrore di massa" di Cédric Gras (Corbaccio, 256 pagine, 22 euro). Lo scrittore francese ha studiato le carte degli archivi segreti del Kgb per riportare alla luce la storia incredibile di due fratelli siberiani, orfani. Evgenij e Vitalij Abalakov praticarono l'alpinismo fin da ragazzini e, muovendosi tra il Caucaso e l'Asia centrale, salirono le vette più significative arrivando a con-

quistare, negli anni Trenta del Novecento, gli inviolati Pik Lenin (ora picco Ibn Sina) e Pik Stalin (ora picco Ismail Samani) nel Pamir. In un mondo in cui tutto

era ideologia e, di conseguenza, mezzo di propaganda, Vitalij finì per trovarsi stritolato nella macchina delle purghe staliniane. Arrestato nel 1938 con l'incredibile accusa di «avere ostacolato l'alpinismo di massa per riservarne la pratica solo a pochi eletti», venne liberato due anni dopo senza alcuna spiegazione. A causa delle menomazioni subite durante le spedizioni e le torture inflitte in carcere non poté arruolarsi per combattere l'aggressione hitleriana,

come invece fece Evgenij, in quegli anni all'apice della fama come scultore, alpinista ed eroe di regime, per poi morire nel 1948 in un misterioso e banale incidente domestico. Vitalij riprese la via delle montagne a capo della squadra di alpinismo agonistico Spartak, che per sedici anni compì spedizioni vincendo le competizioni sportive più prestigiose, il tutto sotto la guida di un ex prigioniero politico che aveva subito l'amputazione di venti falangi, ma che continuò a credere nell'alpinismo come scuola di vita improntata agli ideali comunisti. Gras, insieme alla vita dei due fratelli, racconta la storia dell'Unione Sovietica attraverso il fascino delle nevi eterne.

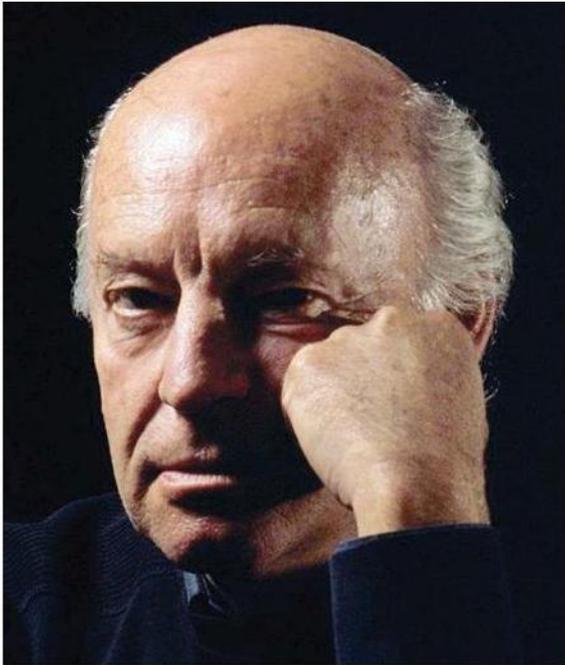
Il 17 gennaio Salani manda in libreria "Bad as I Wanna Be. La mia filosofia", l'autobiografia scritta negli anni Novanta da Dennis Rodman con Tim Keown, mai pubblicata in Italia. Dalle origini umili all'esordio in Nba con

i Pistons, dall'approdo a Chicago ai temi scottanti di sesso, razzismo e omofobia, ogni capitolo affronta le sue vicende personali, - che è impossibile scindere da quelle sportive - seguendo la parabola altalenante senza tralasciare gli episodi più noti, come il sostegno a Magic Johnson nel suo momento più buio, e quelli più eccentrici, a cominciare dalla discussa relazione con Madonna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Chiuso per calcio" (326 pagine, 19 euro) di Eduardo Galeano è pubblicato da Sur. Introduzione e glossario sono a cura di L'ultimo uomo. La traduzione è di Fabrizio Gabrielli. Sarà disponibile nelle librerie a partire dal 25 gennaio.





Galeano (1940-2015) è stato un grande amante del calcio